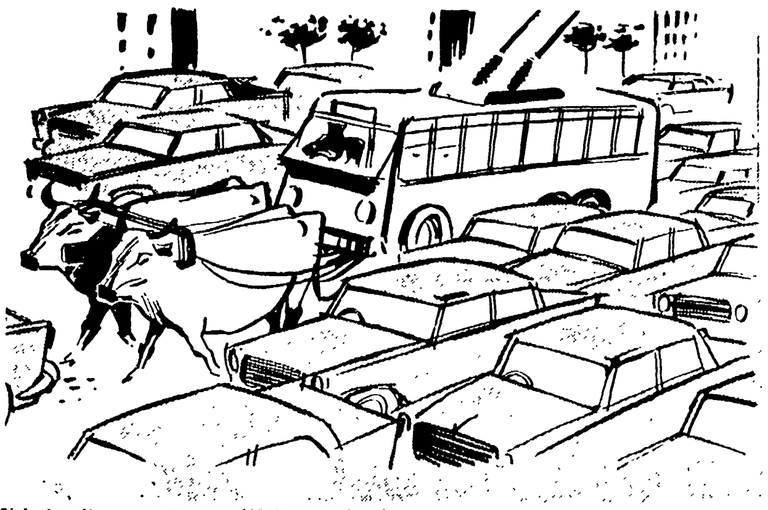
La città nemica

Nel 1982 il metrò Termini-Flaminio?

La situazione dei trasporti pubblici ogni giorno più grave - Metroroma, Stefer, Ministero LLPP.: personaggi di una storia quasi gialla



Nel giro di appena un anno (1960) la velocità commerciale di numerosi autobus e filobus si è ridotta persino del 16 per cento, a causa del traffico caotico. Se si andrà avanti di questo passo il deficit dell'ATAC continuerà a salire in modo impressionante

Dovremo attendere vent'anni, quanti ne sono occorsi per costruire il tronco Termini-EUR, prima di viaggiare sulla ferrovia metropolitana per l'Osteria del Curato o per piazzale Flaminio? Oltre due anni fa venne bandito l'appalto concorso. Finora nulla è trapelato dai lavori della Commissione nominata dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, se non che l'esame dei progetti presentati va a rilento e bisognerà attendere ancora un certo periodo prima di veder portata a conclusione la prima e apparentemente più semplice fase della costruzione del nuovo tratto di metropolitana. Se dal mattino si vede il buon giorno, andando avanti di questo passo, solo fra quattro lustri potremo godere la possibilità di trasferirsi da Termini sull'Appia evitando il traffico di superficie.

La notizia del ritardo dell'«operazione metropolitana» — riconfermata durante la conferenza stampa del PCI sui servizi pubblici tenuta l'altro ieri — è grave, sia perchè la circolazione urbana è divenuta ormai talmente caotica da non giustificare lentezza alcuna, sia perchè dietro il ritardo con cui la commissione sta esaminando i progetti, da più parti si intravvedono manovre ed operazioni non molto chiare, che avrebbero bisogno di una opportuna e decisa spiegazione. E' opinione largamente diffusa che la non ancora avvenuta aggiudicazione dell'appalto concorso non si debba attribuire a perplessità di carattere tecnico dei funzionari preposti alla scelta del progetto vincente, ma ad una sorda lotta di interessi che si è scatenata sulla futura metropolitana, il cui risultato più clamoroso e sconcertante, è stato finora la mancata concessione definitiva del tronco esistente alla STEFER.

Secondo la legge, nel 1958 il tratto del metrò Termini-EUR avrebbe dovuto essere definitivamente assegnato in concessione alla società comunale. Sono trascorsi quasi quattro anni dal termine previsto, ed il tronco viene gestito ancora provvisoriamente dalla STEFER, senza che vi sia stato nemmeno un tentativo di giustificare questo illegale andazzo da parte degli organi ministeriali.

La verità sta prendendo sempre più corpo, e come in tante altre occasioni, è una verità amara. Come è noto, una rete metropolitana non può essere gestita da diverse società, anche se a Roma, con il precedente dell'ATAC e della STEFER, due aziende che hanno lo stesso proprietario (il Comune) ma che spesso si fanno concorrenza fra di loro, tutto è possibile. Comunque è chiaro che i vari tronchi del metrò dovranno avere una direzione unica. Concedere in gestione definitiva alla STEFER il tronco già esistente della metropolitana, significa porre una seria ipoteca sulla gestione futura dell'intera rete. A queste conclusioni sono giunti da tempo forti gruppi finanziari, che hanno voluto invece porre la *loro* ipoteca sulla ferrovia sotterranea di Roma. Gli organi ministeriali, come capita spesso, hanno ficcato la testa nel sacco per non dover prendere una decisione. Così il tronco esistente non ha un padrone, e per quelli futuri si discute.

La società che più direttamente si contrappone alla STEFER per il nuovo metrò è la «Metroroma», formata dalla «Edison», dalle Ferrovie Roma-Nord, da grossi imprenditori privati e dai rappresentanti delle «Condotte d'Acqua» società nella quale è presente anche il Vaticano. La STEFER, per conto suo, si è presentata dietro le ditte SACOP e «Manfredi» (quest'ultima divenuta molto nota in seguito alle rivelazioni sull'aeroporto di Fiumicino). Gli interessi in gioco sono grossi (la spesa prevista per i due tronchi è di 27 miliardi), e nessuno pare sia disposto a cedere. Le scadenze previste dalle leggi e le necessità cittadine sembra non preoccupino i protagonisti di questa faccenda, i quali sono avvantaggiati dal fatto che in Campidoglio siede un funzionario ministeriale e non una Giunta comunale, e non esiste un Consiglio dove l'opinione pubblica può far sentire la sua voce.

A Milano, dove si sta costruendo la linea uno della metropolitana, il ritardo nei tempi di attuazione dei lavori ha portato un danno di 5 miliardi. Il ritardo della fase preliminare della metropolitana di Roma — ritardo che si ripercuoterà sulle fasi successive — quale danno causa alla città? Dal punto di vista finanziario è incalcolabile: basti pensare al deficit dell'ATAC che quest'anno sfiorerà i nove miliardi, a causa anche delle aumentate difficoltà di far circolare i mezzi di superficie. Nel giro di poco più di un anno, i filobus della linea «60» hanno avuto una diminuzione della velocità commerciale del 16 per cento, il «56» del 15 per cento, il «75» del 7 per cento, il «64» dell'8,1 per cento, il «66» del 16,8 per cento. Ciò significa che l'azienda deve mettere in linea un numero a volte doppio di vetture per trasportare lo stesso numero di passeggeri. Gli effetti si fanno sentire sul bilancio. Se si dovrà attendere vent'anni prima di veder ultimato il secondo tronco del metrò, si rischia di far correre le vetture in una città morta, nella quale l'ATAC ha chiuso i battenti per fallimento, e la cittadinanza è fuggita, terrorizzata dal caos.

Indette dal PCI nei quartieri

Affollate manifestazioni sulla svolta a sinistra

Il compagno G. C. Pajetta ha parlato a Cinecittà - L'intervento del vice segretario della Federazione del Partito socialista

Continuano a svolgersi con successo, in città e nella provincia, i dibattiti sulla svolta a sinistra indetti dalle organizzazioni comuniste. Ieri sera a Tivoli ha parlato il compagno onorevole Giorgio Amendola, mentre il compagno on. Giancarlo Pajetta ha partecipato ad una discussione che si è svolta nella sede della sezione comunista di Cinecittà. A quest'ultima assemblea erano presenti centinaia di persone, le quali gremita la vasta sala della sezione comunista, hanno trovato posto anche sul vicino marciapiede. Il compagno Pajetta ha aperto il dibattito con un ampio discorso politico, compiendo una analisi approfondita dell'attuale situazione politica, del congresso democristiano di Napoli, e delle prospettive di lotta del movimento operaio italiano. Tra gli altri, dopo il discorso del compagno Pajetta, ha preso la parola il compagno Crescenzi vice segretario della Federazione socialista romana. Egli si è detto in linea di massima d'accordo con l'oratore e, dopo avere sostenuto che la politica del PSI ha costituito un serio contributo per una effettiva svolta a sinistra della politica italiana, ha concluso affermando che i socialisti hanno ben presenti le manovre che molti nascondono dietro le parole sul centro-sinistra e che, in questo momento soprattutto, è necessario vedere quel che si può fare per un ulteriore, sostanziale progresso della situazione, attraverso «la più larga unità possibile». Pajetta ha concluso brevemente, ringraziando i compagni socialisti per la loro partecipazione al dibattito e sottolineando la necessità di un franco scambio di idee. Egli ha ricordato come sia affiorata talvolta in una parte del movimento operaio l'opinione che, in certi casi, qualche concessione all'anticomunismo avrebbe servito a favorire il successo di alcune operazioni politiche. L'esperienza ha dimostrato il contrario: più l'azione delle forze popolari è stata unitaria, e più la sua forza cresceva sì, e esercitata nei confronti di altre forze politiche.

* * *

Dibattiti sulla svolta a sinistra si svolgeranno domani alla Garbatella (alle 20, con il compagno Reichlin), a Centocelle (alle 20, con Dama) e a Porta Maggiore (alle 20, con Della Seta). Sempre domani il compagno on. Edoardo D'Onofrio inaugurerà, in via Ludovico II, la nuova sede del PCI del quartiere Italia.

Culle

La casa del nostro caro compagno di lavoro Bruno Brusca è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto. Al caro Bruno e alla gentile consorte Carla gli auguri e le congratulazioni di tutto il personale della GATE e dell'Unità.

* * *

E' nato Mino Alessandro, figlio del compagno Piero Al nonato, al papà ed alla mamma, auguri gli auguri dei compagni della sezione Trastevere e della redazione de «L'Unità».

Tragica disgrazia in un appartamento di via Unione Sovietica

Strangolato dalla cinghia della serranda un tredicenne mentre gioca con i fratelli

Il terrore dei piccoli che hanno assistito - Il ragazzo è spirato poco dopo

Giocava ai banditi con i due fratellini minori ed ora, lui, che impersonava il «cattivo», avrebbe dovuto essere giustiziato, impiccato. Così, senza pensarci due volte, ha infilato la testa nella cinghia che manovra automaticamente la serranda. E' stato un attimo: non ha fatto neanche in tempo a gridare, ad invocare il nome della madre, del padre, che in quel momento erano fuori casa. Il grosso cappio è scattato e mentre l'avvolgibile calava pesantemente, lo ha sollevato verso l'alto, gli ha stretto il collo sempre più forte, gli ha mozzato il respiro, lo ha strangolato.

Un gioco sciagurato

La vittima di questa allucinante disgrazia aveva appena 13 anni. Si chiamava Franco Stefano Izzo ed abitava insieme con il padre, Giovanni, un cancelliere che lavora come segretario presso il patronato della Procura della Repubblica, la madre Pierina Colla ed altri quattro fratelli, due più grandi e due più piccoli, in un appartamentino di via Unione Sovietica 10, al Villaggio Olimpico. I due fratellini si sono accorti quasi subito dell'orribile tragedia che si stava compiendo: terrorizzati, hanno gridato, hanno invocato i fratelli maggiori che stavano studiando in altre stanze. Questi sono accorsi, ma ormai c'era ben poco da fare. Franco è deceduto mentre lo stavano trasportando a tutta velocità all'ospedale più vicino. E i sanitari non hanno purtroppo potuto far altro che stilare un freddo, burocratico certificato di morte.

Erano passate da pochi minuti le 17,30, quando si è verificata la sciagura. Ed ora è quasi impossibile ricostruirla esattamente, capire come Franco Izzo abbia potuto trovare una morte così orribile e nello stesso tempo così assurda. Gli stessi fratellini minori, gli unici testimoni, ora non sanno spiegare la tragedia. «Stavamo giocando», non sanno ripetere altro che questo mentre un violento, convulso, pianto scuote le loro spalle.

I cinque fratelli Izzo erano tutti in casa, a quell'ora. Non c'erano, invece, nè il padre nè la madre. Giovanni Izzo era, infatti, dovuto partire improvvisamente nella prima mattinata: lo avevano avvertito telefonicamente che la sorella, la quale vive in un piccolo comune del Lazio, sarebbe dovuta entrare in clinica per sottoporsi ad una difficile operazione. Ed era dovuto correre via, con l'angoscia nel cuore, per andare a prelevare i nipotini e riportarli con sè a Roma. Pierina Colla era, invece, uscita verso le 17: doveva recarsi in alcuni negozi della zona, per fare alcune compere. Contava di tornare presto a casa, al massimo entro mezz'ora. Effettivamente, ce l'ha fatta in mezz'ora: ma quando è tornata, il figlio era già morto e i vicini non hanno avuto il coraggio di dirle la verità. Ma per loro hanno parlato gli sguardi, gli occhi velati di lacrime.

«Condanna a morte»

Franco e i suoi fratellini si sono, dunque, messi a giocare nell'ampio soggiorno. Lui faceva il «bandito», gli altri gli «sceriffi». Ed è cominciata la «battaglia»: i tre giocavano, però, senza far rumore, a voce bassa, per non disturbare la sorella, Matilde, che stava studiando nella stanza attigua, e il fratello più grande, Antonio, che stava preparando anch'esso le lezioni nella sua camera.

Franco ad un certo momento è stato «catturato», giudicato, condannato a morte. Ma lui non ha atteso neanche che la condanna venisse completamente pronunciata: di scatto ha infilato la testa nella cinghia dell'avvolgibile. Questo è di tipo particolare: oltre al normale passamano che serve ad alzarlo e ad abbassarlo a piacimento, è, infatti, dotato di un meccanismo — un largo nodo — che scatta ad una semplice pressione e lo chiude ed apre totalmente.

Il ragazzo, dunque, ha messo il capo nel nodo. E questo è subito scattato: Franco molto probabilmente lo avrà azionato con un leve imperceptibile movimento. La serranda si è abbassata rumorosamente, il cappio si è stretto sempre più intorno al collo del piccolo che è stato sollevato di un palmo, un solo palmo, da terra.

E la tragedia si è compiuta. Franco Izzo non ha avuto neanche la forza di invocare aiuto, di tentare di liberarsi in qualche modo. Nulla. Poi i fratellini hanno gridato: hanno visto il suo volto congestionato, paonazzo ed hanno chiamato con tutta la voce che avevano in corpo, con la forza della disperazione. I due fratelli maggiori. E' accorsa prima Matilde poi, Antonio. In un attimo, quest'ultimo ha liberato il fratello ed ha tentato di rianimarlo. Franco respirava a malapena; dalla sua bocca fuoriusciva un filo di saliva e di sangue.

Le grida avevano nel frattempo richiamato l'attenzione dei vicini. Uno di questi, il signor Giuseppe Salvini, non ha perso tempo, ha preso il ragazzo tra le sue braccia, lo ha portato sino in strada e lo ha adagiato sulla sua automobile. Poi è partito a tutto gas, con il clakson spiegato, in una disperata corsa contro la morte. Ma Franco Izzo è spirato ancor prima di arrivare al Fatebenefratelli, tra le braccia della sorella.

La tragica serranda è stata ora riaperta: lo ha voluto il padre. Giovanni Izzo, quando tornando a Roma ha appreso la tremenda notizia è stato colpito da una disperata crisi di pianto. Poi, con le sue mani, ha tirato su l'avvolgibile e, sul davanzale della finestra, ha deposto un vaso di fiori. Le foglie più alte sfiorano la cinghia omicida.

Avevano acceso i fornelli per riscaldarsi ma la fiamma si è spenta

Due vecchi coniugi asfissiati: il figlio ha trovato i cadaveri

Il micidiale gas della *Romana* continua a mietere vittime. Ieri due anziani coniugi, Angelo Maltese di 82 anni e Caterina Fiorini di 78 anni, sono stati rinvenuti privi di vita nel loro appartamento di via Pasquale Tosi 5, alla Garbatella. L'angosciosa scoperta è stata fatta da uno dei figli delle vittime.

Giuseppe Maltese l'altro ieri sera, era andato a trovare i genitori, accompagnato dalla moglie: non li aveva trovati ed aveva lasciato un biglietto, infilato tra i battenti: «*Siamo stati ad aspettarvi per venti minuti* — c'era scritto — *ce ne andiamo e torniamo domani*».

Ieri mattina, Giuseppe Maltese ha ritrovato il biglietto dove lo aveva messo. Era impossibile che i due vecchi non fossero rientrati: allarmato, l'uomo ha sfondato la porta.

Nell'appartamento è stato investito da una zaffata aerea: barcollando ha raggiunto la prima finestra e l'ha spalancata. Nella camera da letto giaceva la madre, a qualche passo dalla porta: il padre era nel bagno. L'uno e l'altra erano già morti.

Il commissariato Garbatella sta svolgendo indagini per accertare se si tratti di disgrazia o di suicidio. La seconda ipotesi, tuttavia, è in linea di massima scartata. I due coniugi non avevano particolari problemi economici, non erano ammalati, non avevano dispiaceri familiari: i figli sono sposati e stanno bene, non esisteva nessuno screzio con loro.

«*L'unico difetto dei vecchi, se difetto si può chiamare* — ci ha detto Giuseppe Maltese — *era quello di non darci fastidio. Avevamo proposto loro di venire ad abitare con noi. Risposero di no, perchè le famiglie non devono avere mai «pesi» estranei. Non che si considerassero estranei, ma, insomma, volevano che i figli non si avessero troppa preoccupazione per loro*».

Un altro elemento che tende a far escludere l'ipotesi del suicidio è il fatto che nell'appartamento manca l'impianto di riscaldamento: per questo, i due coniugi erano abituati ad accendere d'inverno, tutti i beccucci del gas. E' comprensibile anche che le vittime non abbiano avvertito l'odore del gas. A causa dell'età avanzata — come ha accertato il commissariato di zona — i due coniugi avevano quasi perduto l'olfatto. Oltre tutto si trovavano in stanze lontane dalla cucina: Angelo Maltese nel bagno e la moglie in camera da letto. Soltanto la signora Caterina, forse, si è accorta del pericolo. Al momento della disgrazia si trovava — come d'abitudine — distesa sul letto, vestita, per riposare. Si è improvvisamente alzata e si è diretta verso la porta della stanza forse per invocare aiuto. Ma le forze le sono mancate ed è crollata sul pavimento.

Caterina Fiorini — Angelo Maltese

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi mercoledì 7 febbraio** (38-327). Onomastico: Romualdo. Il sole sorge alle 7,39 e tramonta alle 17,37. Ultimo quarto di luna l'11.

BOLLETTINI

— **Demografico:** Nati maschi 101, femmine 100. Morti maschi 33, femmine 52 di cui 12 minori di sette anni. Matrimoni: 100.

— **Meteorologico:** Le temperature di ieri: minima 2, massima 17.

« Squillo e droga »

In libertà le ballerine

Sono uscite da Rebibbia dopo un confronto con Milly Benedetti

Janice Barne's

Le giovani ballerine inglesi coinvolte nello scandalo delle «squillo drogate», sono in libertà provvisoria. Sono uscite dal carcere ieri sera dopo un confronto con l'impiegata Emilia Benedetti, e il ballerino americano Omar Wan Prince. Il provvedimento di scarcerazione è stato preso dal sostituto procuratore della Repubblica, Romolo Pietroni, che conduce l'inchiesta sul traffico scoperto dai carabinieri nell'appartamento di piazza Acilia, nel lussuoso appartamento di via Margutta e in alcuni alberghi nella zona di Termini. Janice Hazel e Janice Barne's hanno lasciato Rebibbia nel tardo pomeriggio. Un'amica comune delle due giovani, ballerina in un *night* di via Veneto, era ad attenderle sul piazzale del carcere: tutte e tre hanno raggiunto il centro con un taxi.

Le straniere hanno fatto la loro prima tappa in questura per sbrigare le formalità che la burocrazia impone. Poi, sempre in taxi, si sono recate dal loro legale l'avvocato Giorgio Angelozzi Garibaldi, che ha lo studio in via di Villa Grazioli, ai Parioli. Più tardi, la Hazel si è recata all'ambasciata inglese mentre l'amica è andata a cena in un ristorante di via Calatafimi, dove era attesa da un conoscente. A notte è stata vista in via Veneto.

L'improvvisa scarcerazione è avvenuta dopo che il magistrato aveva nuovamente interrogato le due straniere. Nel corso degli interrogatori, evidentemente, debbono essere cadute le maggiori parte delle pesanti accuse che i carabinieri avevano formulato nei loro confronti. Più grave, invece, resterebbe la posizione della Benedetti. La giovane impiegata, proprio ieri mattina, si è incontrata a Rebibbia con il suo difensore, l'avvocato Rinaldo Taddei. Subito dopo il legale ha annunciato alcune querele: questa mattina ne depositerà presso la Procura della Repubblica contro un settimanale scandalistico romano.

L'arrestata ha nuovamente respinto tutte le accuse in un colloquio con il magistrato. Si difende affermando che invitava amiche ed amici nel suo appartamento perchè «si sentiva troppo sola». La Benedetti esclude, invece, che si svolgessero in casa convegni sexy, e che gli ospiti facessero uso di sigarette alla *marijuana* e che bevessero mistic o *hascisch*.

L'impresario Omar Wan Prince [illegible] nato ieri suo difensore l'avvocato Angelozzi Garibaldi, lo stesso che assiste le ballerine.

Piccola cronaca

Tornano per la cena: spariti due milioni

L'appartamento saccheggiato in via Galazia — Gioielli e denaro nel bottino

E' incredibile come a Roma i ladri lavorino sempre sicuri di non fare sforzi inutili. Vanno sempre a colpo sicuro, come l'altra notte, nell'appartamento dei signori Tuzzi, in via Galazia 6, dal quale sono scomparsi preziosi per oltre un milione e mezzo e quattrocentomila lire in contanti.

La signora Bianca Tuzzi ed il marito sono rincasati verso le 21: erano usciti solo per poche ore. Appena aperta la porta hanno capito che qualche visitatore poco discreto aveva fatto un'accurata perquisizione, portandosi via, per ricordo si capisce, tutto quello che si può vendere senza pericolo e che abbia un valore.

I ladri hanno frugato nei luoghi più impensati: l'ingente somma in contanti, della quale si sono impadroniti, era infatti nascosta in una cassapanca.

Aggredita un'attrice in piazza Venezia

L'attrice Adele De Rossi, di 30 anni, abitante in viale Marconi 893, è stata aggredita alle 2,20 di questa notte da tre individui, mentre si trovava con due amiche, a bordo di una «600», in piazza Venezia.

La De Rossi, invitata da uno dei tre figuri ad accompagnarsi a lui, aveva risposto per le rime. L'energumeno aveva preso allora a scuotere l'utilitaria, minacciando di rovesciarla.

L'attrice è scesa per insegnargli l'educazione: ha ricevuto invece una scarica di pugni, per cui è stata medicata al S. Giovanni e giudicata guaribile in 8 giorni.

Firmato un accordo separato

Per una miseria la C.I.S.L. cede alla «Romana gas»

Decisa posizione della FIDAG - CGIL che rappresenta il novanta per cento dei lavoratori — La lotta prosegue

Con un compiacente accordo, firmato ieri dalla Federgas-CISL e dal segretario della CISL provinciale Nasoni, la Romana gas ha ritenuto di poter concludere la vertenza in atto. L'accordo separato è stato stipulato improvvisamente ieri, presso l'Unione industriali, mentre era in corso la lotta, e quando già il direttore dell'ufficio regionale del Lavoro aveva convocato i dirigenti della CdL formulando proposte ufficiose da porre alla base di un incontro fra le parti, che sarebbero state convocate per giovedì. Tali proposte erano migliori di quelle che la Romana Gas ha fatto passare poi nell'accordo, che è stato compiacentemente firmato dalla CISL. Anzi si può affermare che le «conquiste» ottenute dalla CISL erano già state realizzate dieci giorni or sono.

L'accordo separato, in sostanza, dà ai lavoratori una indennità "una tantum" di L. 9 200, sotto la forma di aumento della indennità coke, e un aumento di 200 lire mensili della indennità di mensa; gli altri due punti (commissioni interne e acconto di 15.000 lire sul premio per il 500.000 utente) erano di fatto già acquisiti. I dirigenti della CISL hanno rinunciato completamente alle rivendicazioni di fondo: riduzione dell'orario di lavoro; regolamentazione dell'organico e nuovo inquadramento; indennità speciali per alcuni reparti: rispetto dell'accordo per il CRAL; revoca degli illegali provvedimenti antisciopero.

Negli ambienti sindacali della CGIL si fa rilevare la meschinità dell'accordo per le seguenti ragioni: 1) perchè il potenziale di lotta dei lavoratori è tuttora intatto e tale da aver fatto prospettare concrete possibilità di trattative; 2) che nell'incontro del 27 gennaio, furono avanzate proposte migliori rispetto alle «conquiste» oggi ottenute dalla CISL; quelle proposte vennero unitariamente respinte dai due sindacati di categoria (CGIL e CISL), i quali proclamarono lo sciopero; 3) che la CISL rappresenta 118 lavoratori dei 2150 dipendenti della Romana Gas.

E' indubbio che un accordo stipulato da una organizzazione sindacale di netta minoranza — fanno rilevare i sindacati della CGIL — e in termini addirittura inferiori a quelli già acquisiti nel corso delle precedenti trattative, non può avere alcun valore per le maestranze della Romana Gas.

La FIDAG provinciale pertanto considera l'accordo una manovra di rottura, a cui la CISL si è incautamente prestata, e come un atto di provocazione per esasperare, fuorviandola, la giusta lotta dei gasisti. Il sindacato unitario, di conseguenza, conferma la propria linea di azione espressa già nelle decisioni di lotta precedentemente comunicate: esso ritiene valido l'invito alla trattativa fatto dal direttore dell'Ufficio regionale del Lavoro, su sollecitazione del prefetto, per domani, a condizione che si tratti di svolgere una reale trattativa.

La lotta alla SRE

Alla Società Romana di Elettricità prosegue la lotta ingaggiata dai lavoratori per aprire una trattativa sindacale sulle proposte avanzate dalla sezione sindacale FIDAE, per il superamento dell'accordo separato firmato dalla CISL. Oggi, effettueranno uno sciopero di 3 ore, ritardando l'inizio del lavoro, i seguenti reparti: PAM-produzione (protezione automatismi misure), squadre patrimoniali e squadre lavori. Nelle giornate di venerdì e sabato della scorsa settimana sono stati effettuati altri scioperi di settore con la partecipazione dell'80 e del 100 per cento dei lavoratori interessati. Permanendo l'intransigenza della SRE, la lotta verrà inasprita.

Dopo un colloquio in Campidoglio

I padroni dei taxi ci ripensano niente protesta per oggi e domani

I taxi non si sono fermati. Società, cooperative e concessionari, singoli hanno deciso di non tenere le autovetture in rimessa per 48 ore — come avevano deciso — in seguito ad assicurazioni ricevute dalla amministrazione comunale circa la rimessa degli elenchi, dei cooperatori, precedentemente richiesti entro il 9. Il termine di presentazione di tali elenchi è stato rinviato al giorno 20. Agli interessati, inoltre, è stata data formale assicurazione che, quanto prima, sarà ricevuta la commissione rappresentativa dei padroni dei taxi, dai commissari Barbagallo e Bianchi, per discutere il rinnovo delle concessioni, «plurime».

Da parte loro i sindacati (CGIL, CISL e UIL) dei dipendenti tassisti — in un comunicato diramato prima che i proprietari revocassero la decisione — hanno respinto ogni responsabilità per la sospensione del servizio, ribadendo la loro opposizione al rinnovo delle concessioni «plurime».

Come è noto — secondo le decisioni dei padroni, — le autovetture avrebbero dovuto interrompere il servizio dalla mezzanotte di ieri fino alla mezzanotte di domani.

Due amici a Genzano

Uccisi mentre rincasavano da un trenino della Stefer

Due persone sono state uccise l'altra sera da un treno della Stefer, sulla via Appia, nell'abitato di Genzano. Si tratta di Tripolo Macchia, di 50 anni, e di Maurizio Ceccarelli, di 83 anni, i quali stavano tornando a casa verso le 21 insieme al sessantunenne Fernando Giovannangeli, che è rimasto gravemente ferito.

Da primi accertamenti della polizia stradale, che dovrà accertare le responsabilità nella sciagura, sembra che il conducente del tram diretto al deposito di Lanuvio, abbia visto i tre quando era ormai troppo tardi per frenare. In quel tratto, come per numerosi chilometri prima e dopo, nessuna protezione separa la sede ferroviaria da quella stradale: è probabile quindi che i tre, per evitare un'auto, siano saliti sui binari.

Dopo l'investimento i primi soccorritori hanno trovato il Macchiusi già cadavere, mentre il Ceccarelli, è deceduto poco dopo il ricovero all'ospedale di Velletri. Fernando Giovannangeli, ha riportato gravi fratture ed è in osservazione.

Un altro mortale incidente si è verificato ieri mattina sulla via Salaria all'altezza della via Olimpica. Un giovane di 20 anni, Sergio Nardecchia, è deceduto in seguito ad una caduta dallo scooter.

Il Partito

Convocazioni

Oggi alle ore 19 sono convocati in Federazione i responsabili di organizzazione e di amministrazione delle sezioni della città per discutere il seguente ordine del giorno: «Sviluppo della campagna di tesseramento e reclutamento».

Oggi alle ore 19 in Federazione sono convocati il Comitato politico ed i Segretari di cellula PPTT.

Oggi alle ore 18 in Federazione è convocato il Comitato Politico di azienda dei Ferroviari.

Oggi alle ore 19.30 attivo della Sezione Portuense (Fazi).

Domani alle ore 18.30 sono convocati in Federazione le compagne dirigenti di Partito nelle aziende ed attiviste sindacali. I segretari dei Comitati Politici di azienda e delle cellule aziendali per discutere il seguente ordine del giorno: «La lotta delle lavoratrici romane contro lo sfruttamento padronale, per la loro emancipazione, per una svolta a sinistra della politica nazionale». La relazione sarà tenuta dalla compagna Anna Maria Ciai.

Dibattiti

Appio Nuovo — Via Appia Nuova, 361 — ore 20: lezione sul tema «Il programma economico e politico del centro sinistra». Introdurrà il dott. Vincenzo Vitello.

Cinecittà, ore 20, dibattito sul tema: «Svolta di Salerno e la costituzione Repubblicana». Introdurrà Enzo Modica.

S. Saba, ore 20, dibattito sul tema: «Struttura economica italiana e il "Miracolo" economico». Introdurrà Paolo Cioli.